

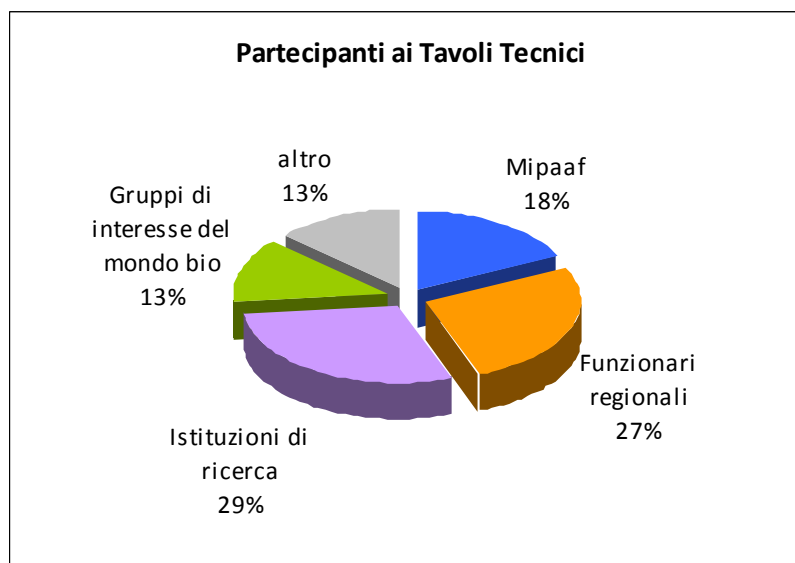
## Lo stato dell'arte della programmazione e dell'attuazione delle misure rilevanti per l'agricoltura biologica nei PSR regionali. Prime valutazioni e riflessioni.

### b) Sintesi della discussione dei tavoli tecnici

Gianluigi Cardone-IAMB, Patrizia Pugliese-IAMB, Alessandro Triantafyllidis-IFOAM EU Group

I tavoli tecnici del 20 maggio, tra addetti ai lavori, hanno approfondito l'analisi critica iniziata nel *talk show* del 19 maggio e discusso alcune ipotesi di lavoro al fine di migliorare il sostegno all'agricoltura biologica nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale comunitarie nella prospettiva, a breve termine, della ricontrattazione dei PSR.

Gli esperti che hanno partecipato ai Tavoli Tecnici sono stati complessivamente 45. Il grafico che segue ne illustra la ripartizione per tipologie. Significativa è stata la partecipazione dei rappresentanti delle autorità regionali e del Mipaaf nonché di alcune istituzioni di ricerca. Presenti e attivi nel dibattito sono stati diversi rappresentanti dei gruppi di interesse del mondo biologico nazionale.



Nella fase introduttiva dei tavoli, al fine di facilitare l'avvio della discussione, i moderatori hanno richiesto ai partecipanti di esprimere in forma scritta (su *post it* colorati) gli elementi positivi e le principali criticità riscontrati nella programmazione ed implementazione dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali sulla base della propria esperienza personale e professionale. Le tabelle 1 e 2 (in allegato) riportano i contributi dei partecipanti (☹=negatività, ☺=positività).

### Tavolo Tecnico 1: Il sostegno all'agricoltura biologica nelle misure agroambientali

<b>Tab. 1: Tavolo tecnico 1 - Il sostegno all'agricoltura biologica nelle misure agroambientali</b>	
Principali positività e negatività emerse	
Moderatore: Andrea Povellato, INEA	
☹	☺
1. Finanziamento per l'agricoltura integrata. Portare l'integrato sul mercato con marchi di qualità regionali.	1. Crescente attenzione dello sviluppo rurale a livello comunitario sull'Asse 2
2. Inefficacia dei pagamenti per stimolare la conversione all'AB. Manca una proporzionalità tra i finanziamenti al bio e i beni pubblici forniti dall'agricoltura bio	2. Differenziazione tra premio introduzione e mantenimento
3. Zootecnia biologica dimenticata (premi per foraggiere iniqui, nessuna differenza con l'integrato, premio basato sulla superficie, nella 215 non c'è bio)	3. Alcune Regioni hanno rimediato alle difficoltà iniziali dei pagamenti sulle colture foraggiere per la zootecnia
5. Dispersione risorse finanziarie su un numero troppo ampio di azioni nei pagamenti agroambientali	4. Tutela biodiversità nelle aree sensibili (ZPS-Natura 2000, Parchi) ed adeguato sostegno
6. Federalismo regionale che determina maggiore burocrazia	5. Certificazione di prodotto come condizione di ammissibilità
7. Pagamenti legati alla commercializzazione (es. misura 132)	6. Presenza di Biodistretti che legano al territorio il bio
8. Ridotti massimali per colture ad alto reddito; Scarse risorse su ortofrutta bio	7. Presenza di Progetti di filiera, accordi agroambientali d'area anche se di difficile attuazione. Inclusione della 214 nei progetti integrati.
9. Certificazione obbligatoria per chi chiede il finanziamento (semplificare iter per la certificazione accettando l'autodichiarazione del produttore e controlli a campione da parte delle Regioni)	8. Semplificazione tramite la correlazione tra sistemi informatici (per ridurre i documenti cartacei e per rendere più trasparenti i procedimenti)

Nota: ☹=negatività, ☺=positività

(vedasi allegato 1 e 2 per l'intero panorama dei "post-it" prodotti nel corso della discussione)

La discussione tra regioni e gruppi di interesse si è incentrata quasi esclusivamente sull'agro-ambiente (misura 214). Le seguenti tematiche sono emerse con particolare rilievo durante la discussione:

1. Scarso supporto alla zootecnia biologica
2. Rapporto tra "Agricoltura integrata" e "Agricoltura biologica" (AB) nell'ambito della misura 214, e livello dei pagamenti a superficie bio
3. Revisione dei pagamenti per le colture bio
4. Semplificazione amministrativa



## 1. Scarso supporto alla zootecnia biologica

- a. I pagamenti per le superfici foraggiere bio sono troppo esigui, quando sono previsti. Inoltre non è stato previsto un sostegno diretto agli allevamenti zootecnici bio, quindi non è stato previsto il premio €/capo/anno, ma il supporto finanziario si limita al supporto delle culture foraggiere dedicate, quindi, a €/ha/anno.
- b. E' discutibile secondo alcuni la mancanza in alcuni PSR regionali dell'obbligo di destinare il foraggio aziendale all'alimentazione di capi bio aziendali e/o del comprensorio. Pertanto, alcuni *stakeholder* propongono dei pagamenti per prati pascoli solo se c'è zootecnia bio.
- c. Per ovviare di destinare ingenti risorse del bio a foraggiere anche non destinate all'alimentazione bio si propone un limite massimo della SAU per foraggiere e l'obbligo della rotazione se non c'è la zootecnia.
- d. In merito al supporto alle foraggiere, vi è una contraddizione di fondo nel porre sullo stesso piano le aziende zootecniche che hanno difficoltà di approvvigionamento di alimenti bio, con quelle aziende bio che coltivano foraggiere ma hanno pochi o nessun capo allevato.
- e. Si è consapevoli che il calcolo del premio per capo allevato è complesso e richiederebbe pertanto una maggiore attenzione della RICA al settore zootecnico.
- f. Non c'è un sostegno alle razze autoctone, alle razze a lento accrescimento come gli avicoli e alle api ad arnia, il che non tiene conto delle tradizioni locali.

### Soluzioni emerse:

- Sostegno adeguato alla zootecnia: prati e pascoli a premio solo se c'è zootecnia biologica (destinati all'alimentazione del bestiame aziendale), con carichi UBA/Ha di min 0,5-max 2. Possibilità di "spalmare" sugli ettari il complesso dei maggiori costi della zootecnia biologica, e non solo i costi o mancati redditi, della gestione delle superfici foraggiere (Regione Emilia-Romagna, Lazio, *et al.*). Premi calcolati anche sulla base delle UBA con mancati redditi zootecnia spalmati su ettaro (Regione Marche e Sardegna).
- Sostegno differenziato per le razze autoctone/razze a lento accrescimento allevate in biologico (bovini e avicoli).
- Permettere nelle domande agro-ambientali la possibilità di accesso anche delle aziende biologiche foraggiere che partecipando a programmi collettivi di comprensorio forniscono il foraggio aziendale ad aziende zootecniche biologiche aderenti al programma.
- Sostegno api bio ad arnia (come nel PSN Austria) per l'importante ruolo ambientale che le api svolgono.



---

Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

- Utilizzare la misura 215 Benessere animale per la zootecnia biologica.

## **2. Rapporto tra "Agricoltura integrata" e "Agricoltura biologica" (AB) nell'ambito della misura 214, e livello dei pagamenti a superficie bio**

- a. L'agricoltura integrata è vista da molti *stakeholder* intervenuti come in antitesi all'AB perché sottrae delle risorse finanziarie che già sono limitate.
- b. L'agricoltura integrata ai fini della diffusione di tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente e della biodiversità è meno efficace rispetto all'AB.
- c. L'adesione del beneficiario all'agricoltura integrata rispetto a quella biologica è spesso più conveniente dal punto di vista economico, perché la ridotta differenza tra i premi (basata solo sui mancati redditi) non rende conveniente l'adesione all'agricoltura biologica in molte regioni. Infatti, le maggiori difficoltà tecniche nella coltivazione, i maggiori costi di produzione, i minori sbocchi commerciali dei prodotti bio, nel complesso facilitano la scelta degli operatori ad aderire all'integrato. Si denunciano, inoltre, i minori controlli sulla legittimità dell'applicazione del metodo di produzione integrata rispetto al biologico.
- d. In molte regioni non è possibile la cumulabilità dell'azione AB con le altre della misura 214 al contrario di quella "Agricoltura integrata", determinando così un supporto finanziario complessivo superiore per l'agricoltura "a basso impatto" ma anche a minor performance ambientale rispetto all'AB.

### Soluzioni emerse:

- Dal 1 gennaio 2014 non sarà più finanziabile l'agricoltura integrata perché diventerà baseline (obbligatoria per tutti gli imprenditori agricoli) in base alla DIRETTIVA 2009/128/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi

## **3. Revisione dei pagamenti per le colture bio**

- a. Sono emerse molte perplessità sulla disomogeneità degli importi dei premi per stessa coltura tra differenti Regioni. Per esempio, in Puglia ai cereali sono destinati €96/ha, mentre in Basilicata €160/ha e in Molise €150/ha, pur se le differenze in termini di condizioni pedoclimatiche, tecniche colturali, di *cultivar* utilizzate e di prezzi non giustificano una così elevata differenziazione.
- b. Critiche sono state mosse per i bassi premi destinati agli ortaggi che li rendono poco convenienti dal punto di vista economico.

c. Manca una proporzionalità diretta tra i finanziamenti al bio e i beni pubblici forniti dall'agricoltura bio. In questo caso, si è chiesto di destinare più attenzione e più risorse alla ricerca per la messa a punto di un'univoca ed esauriente metodologia finalizzata a valutare e monetizzare i benefici ambientali dell'agricoltura biologica sulla collettività (esternalità positive) che permetta di accrescere il premio rendendolo più congruo, equo e interessante ai beneficiari.

d. La maggiore attenzione alle politiche dell'offerta di prodotti bio a proposito di premi e priorità ha fatto crescere l'offerta di prodotti bio che non è stata contestualmente seguita dalla crescita della domanda. Pertanto, la difficoltà di vendere il bio per mancanza di mercato soprattutto locale ha determinato dei prezzi troppo bassi e prodotti invenduti come bio.

e. Alcune critiche sono state evidenziate per la mancanza in certi PSR regionali di differenziazione tra premi per l'introduzione/avvio e il mantenimento non tenendo conto dei maggiori mancati redditi dell'azienda in conversione che deve sopportare maggiori difficoltà iniziali e soprattutto l'impossibilità di vendere il prodotto come bio, quindi, con un prezzo superiore.

#### Soluzioni emerse:

- Si è evidenziato un forte interesse per rivedere i premi aggiornandoli almeno ogni due anni, al fine di tener conto dell'oscillazione dei prezzi di mercato che influenzano costi e ricavi.
- Alcune Regioni vorrebbero incrementare i massimali per colture bio ad alto reddito (orticoltura, frutticoltura) per renderli più convenienti.
- Il Ministero ha già realizzato un dossier attraverso Rete Rurale, con l'intento di facilitare il lavoro delle regioni per il calcolo dei pagamenti e per armonizzare i premi.
- Non attivare misure di sostegno all'agricoltura integrata che non apportino tangibili miglioramenti ambientali e senza necessario controllo.
- Prevedere la misura per l'agricoltura a basso impatto solo per l'introduzione e non per il mantenimento (Regione Emilia-Romagna).
- Premio "fedeltà" al bio: per le aziende che continuano nei vari periodi di programmazione (riproposizione impegni) (Regione Toscana).

#### **4. Semplificazione amministrativa**

a. E' emersa la necessità di ridurre i documenti cartacei e rendere più trasparenti i procedimenti amministrativi.

b. La mancanza di semplificazione e di armonizzazione ha destituito molti operatori dall'aderire al bio.



---

Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

- c. Il vincolo della commercializzazione per ottenere il pagamento è un vincolo non indifferente.
- d. La difficoltà di avere un unico ed efficiente sistema informatico di gestione delle pratiche PSR e del sistema di controllo e certificazione condiviso da Mipaaf, Enti di vigilanza (Regioni/Province, ICQ, Dogane), Organismi di certificazione (OdC), Enti pagatori e di gestione informatica (AGEA, SIAN), è un limite alla semplificazione e armonizzazione del sistema Bio ritenuto da molti stakeholder troppo burocratizzato.
- e. Metodologie di calcolo dei premi troppo complicati che rendono la gestione delle pratiche lunga e complessa (Regione Marche).
- f. Misure troppo complesse da controllare sia a livello amministrativo che sul campo.
- g. In caso di adesione dell'azienda bio al PSR è necessaria la certificazione obbligatoria, a tal riguardo si è evidenziato l'interesse per l'autodichiarazione effettuata dai produttori che andrebbe sottoposta al controllo a campione da parte degli Enti Regioni. Il processo anzidetto ridurrebbe i costi di certificazione.

Soluzioni emerse:

- Rendere possibile l'interazione a livello informatico tra SIAN, Organismi di Controllo e Enti Regione (il MIPAF ci sta già lavorando).
- Domanda unica per le misure 211 e 214 (Regione Marche).
- Domanda unica per il "pacchetto bio" sulle misure 214 e 132 (proposta da alcune Regioni).

**Tavolo Tecnico 2: Per allargare l'orizzonte: ruolo, strategie e meccanismi di sostegno all'agricoltura biologica oltre le misure agroambientali**

**Tab 2: Tavolo tecnico 2 - Per allargare l'orizzonte: ruolo, strategie e meccanismi di sostegno all'agricoltura biologica oltre le misure agroambientali - Principali positività e negatività emerse**  
*Moderatore: Vincenzo Vizioli, FIRAB, RIRAB*

☹	☺
1. Manca integrazione sulle misure dei piani a favore dell'AB (manca strategia globale sul biologico nei PSR)	1. Maggiore priorità e investimenti, in alcune regioni, ad investimenti che rispondono alle "Nuove sfide" (Misura 121)
2. Poco utilizzo dello strumento delle priorità per le aziende biologiche aderenti alle misure dell'Asse 1, 2 e 3 (le misure 111, 114, 121, 124 e 311 sono fondamentali e prioritarie per il biologico)	2. Integrazione nell'Ammodernamento aziende agricole (Mis. 121), nella 112, nella Consulenza agricola (Mis. 114), nei Pagamenti Agroambientali (Mis. 214/a), nella Diversificazione attività non agricole (Mis. 311), in alcune regioni.
3. Poca attenzione alle azioni di formazione nei confronti degli agricoltori interessati alla conversione al biologico	3. Possibilità di utilizzare le misure di Formazione ed informazione. AB priorità in alcune regioni
4. Mancanza di approccio di sistema nella Progettazione Integrata e nell'Approccio Leader	4. Integrazione e approccio di sistema: Biodistretti territoriali (es. Cilento)
5. Alti costi per l'attivazione delle misure	5. Domanda unica sul Bio (214 e 132) in una regione
6. I debiti "verdi" non sono pagati dai comparti che inquinano. Se lo fossero si potrebbero aumentare le disponibilità finanziarie per quelli che non inquinano	

Nota: ☹=negatività, ☺=positività

(vedasi allegato 1 e 2 per l'intero panorama dei "post-it" prodotti nel corso della discussione)

La discussione nell'ambito del tavolo tecnico 2 si è focalizzata principalmente sui seguenti temi:

1. Mancanza di integrazione fra le misure a favore dell'agricoltura biologica
2. Disponibilità di strumenti potenzialmente buoni ma poco fruibili
3. Limitata partecipazione del settore biologico alle forme di progettazione integrata



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

## **1. Mancanza di integrazione fra le misure a favore dell'agricoltura biologica**

a. Le indicazioni e le raccomandazioni enunciate nelle normative comunitarie e nazionali (Linee guida strategiche della Commissione, Piano Strategico Nazionale) pongono in evidenza la necessità di applicare il principio di integrazione. L'integrazione tra gli Assi tra misure risponde non solo a una precisa indicazione comunitaria ma anche alla necessità di coerenza interna delle politiche regionali e alla responsabilità di compiere azioni efficaci, tramite scelte selettive e aggregate. La partecipazione del beneficiario all'azione AB, ma anche ad altre misure attraverso priorità, dà la possibilità all'impresa di percepire un sostegno complessivo maggiore e più conveniente. Purtroppo, spesso l'attuazione del principio di integrazione è stata disattesa (vedi la Puglia che non permette ai produttori bio di partecipare alla 132 come tali, perché il bio non è tra i prodotti finanziabili, al contrario delle denominazioni comunitarie).

b. Si dovrebbe sfruttare la politica di sviluppo rurale non più sul mantenimento delle posizioni attuali del bio nel contesto nazionale e internazionale degli ultimi anni, ma puntare a superare lo zoccolo duro del 10% di superficie bio sul totale nazionale per creare una maggiore ricaduta positiva sull'ambiente e di conseguenza sulla collettività. Per questo c'è bisogno di un'azione nazionale sui PSR e creare sinergia fra le diverse misure dei piani.

c. Si evidenzia un ridotto utilizzo dello strumento delle priorità per le aziende biologiche aderenti anche alle misure dell'Asse 1, 2, 3 e 4: le misure 114, 123, 124, 132, 133 e 311 pur essendo importanti e prioritarie per il biologico non sempre sono considerate in diretto rapporto con l'azione AB.

## **2. Disponibilità di strumenti potenzialmente buoni ma poco fruibili**

a. E' questo, per esempio, il caso delle misure sull'assistenza tecnica, formazione e consulenza che potrebbero rispondere ad un'esigenza cruciale e ancora profondamente insoddisfatta delle aziende biologiche italiane, ma per le quali sono state evidenziate numerose criticità che ne hanno sinora impedito, a parte qualche eccezione (caso Toscana), un'implementazione corretta e realmente efficace.

b. Non poche anche le difficoltà incontrate con gli accordi agro-ambientali visti come troppo vincolanti da molti produttori.

## **3. Limitata partecipazione del settore bio alle forme di progettazione integrata**

a. Benché sia sempre più evidente che per la competitività in termini di riduzione dei costi e quindi di prezzi al ribasso non è, per motivi strutturali, una strategia perseguibile da una fetta significativa del sistema biologico nazionale, tale crescente consapevolezza non si è tradotta sinora in un uso completo e sinergico dei diversi strumenti messi a disposizione nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale comunitarie. Tra questi, le diverse forme di progettazione integrata che potrebbero consentire invece di "allargare gli orizzonti" del sostegno al settore biologico e di sperimentare percorsi e schemi di

8



sviluppo in grado, più di altri strumenti, di valorizzare le specificità del biologico italiano e dei suoi territori di origine. La complessità degli aspetti di progettazione e successiva gestione - tra l'altro non adeguatamente riconosciuti nelle procedure e meccanismi in atto - ha indubbiamente contribuito a scoraggiare i pochi operatori interessati ad investire in tale direzione.

b. Manca spesso un approccio di sistema del bio attraverso la Progettazione Integrata e all'approccio LEADER (Progetti integrati di filiera, Progetti integrati territoriali, Progetti integrati tematici, Accordi agro-ambientali). Pur nelle Regioni in cui si sono presentati e approvati progetti di integrazione tra operatori bio c'è una certa incertezza sulla capacità da parte del coordinamento degli operatori aderenti a mantenere gli impegni nel tempo.

c. Ancora pochi gli esempi in cui il biologico diventa una scelta precisa di governo del territorio che implicherebbe un'attenzione prolungata nel tempo mirata, da un lato a compiere in modo sistematico alcune scelte strategiche all'interno del PSR, dall'altro a favorire, in modo altrettanto sistematico e puntuale, le sinergie necessarie con le politiche extra PSR di supporto all'offerta e soprattutto alla domanda dei prodotti biologici regionali (caso del Bio-Distretto Cilento, Campania).

#### Soluzioni emerse:

- Prevedere la priorità per l'AB nelle seguenti misure dei PSR: 111, 114, 121, 124, 133, 311, per il ruolo che l'agricoltura biologica svolge per garantire i risultati alle sfide che l'Health Check ha individuato.
- Per i progetti integrati nel settore bio sarebbe più interessante prevedere piccoli investimenti per singoli operatori interessati alla filiera corta e aderenti al progetto integrato, anziché un complesso progetto con elevati investimenti concentrati su un'unica struttura di coordinamento centrale. In alcune regioni l'investimento minimo per poter presentare un progetto integrato è troppo alto e non interessante per l'AB che invece ha bisogno fortemente di integrazione.
- Per ovviare ai problemi procedurali, potrebbe essere utile avviare progetti pilota da analizzare come 'casi di studio' per sperimentare procedure, individuare le forme di intervento più appropriate, identificare gli indicatori di efficienza ed efficacia da adottare, prendere consapevolezza dei punti critici.
- Prevedere un budget ad hoc per l'AB nella progettazione integrata (regione Emilia Romagna).
- Inserire nel processo di monitoraggio e valutazione dei programmi, approcci di pensiero e strumenti operativi che consentano di considerare in modo più adeguato ed efficace le specificità del metodo di produzione biologica e, più in generale del settore biologico nazionale, al fine di ampliare nel breve, medio e lungo periodo, la partecipazione degli operatori alle diverse forme di supporto disponibili e di incrementare, rendendoli nel



---

Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

contempo più apprezzabili, i benefici che ne possono derivare per la collettività *(si veda a tale proposito anche il contributo a cura di Irene Martini, Regione Veneto).*

*(Per un ulteriore approfondimento dei temi discussi nell'ambito del presente tavolo tecnico si rinvia anche alle conclusioni del Tavolo Tecnico 2 a cura di Gianluca Brunori, Università di Pisa)*

## Allegato 1

<b>Tavolo tecnico 1 - Il sostegno all'agricoltura biologica nelle misure agroambientali</b>	
<i>Positività e negatività espresse dai partecipanti attraverso i "post it"</i>	
<i>Moderatore: Andrea Povellato, INEA</i>	
	
1. Mancato Adeguamento dei i disciplinari di produzione integrata ai criteri OILB? (Decisione CE del 30/12/1996 con l'obbligo di sostituire i mezzi chimici con tecniche allegate al bio)	1. Alcune Regioni hanno rimediato alle difficoltà iniziali dei premi (?)
2. Finanziamento per l'agricoltura integrata	2. Crescente attenzione dello sviluppo rurale a livello comunitario sull'Asse 2
3. Norme imprecise sul calcolo dei pagamenti agroambientali	3. Agricoltura integrata ammessa al finanziamento solo se comporta effettiva riduzione dell'uso di prodotti chimici sia per la difesa piante che per la fertilizzazione graduando l'aiuto con l'entità del risparmio nell'uso di prodotti chimici poco chiaro!
4. Cumulabilità fuori dagli obblighi di legge del bio	4. Differenziazione tra premio introduzione e mantenimento
5. Zootecnia biologica dimenticata (premi per foraggiere iniqui, nessuna differenza con l'integrato, nella 215 non c'è bio)	5. Presenza di omogeneità di finanziamenti "reali" alle aziende bio attraverso premi progressivi e per il mantenimento
6. Nella zootecnia presenza di % di alimenti da agricoltura convenzionale	6. Attraverso la informatizzazione meno burocrazia
7. Premio basso per la zootecnia bio basato su superficie a capo	7. Semplificazione tramite la correlazione tra sistemi informatici (per ridurre i documenti cartacei e per rendere più trasparenti i procedimenti)
8. Premio indiretto alla zootecnia biologica tramite foraggiere	8. Certificazione di prodotto come condizione di ammissibilità
9. Dispersione risorse finanziarie su un numero troppo ampio di azioni nei pagamenti agroambientali	9. Cumulabilità con le altre azioni della misura Pagamenti agroambientali
10. Confusione tra attestato di idoneità dell'azienda biologica e certificazione di prodotto (la prima doveva essere finanziata dalla 214, mentre la seconda con la 132)	10. Usando seme certificato accresco la valenza agro-ambientale: favorisce la conservazione della biodiversità, dei sistemi agricoli naturali e del paesaggio agrario
11. Premio legato alla commercializzazione	11. Tutela biodiversità nelle aree sensibili (ZPS-Natura 2000, Parchi) ed adeguato sostegno
12. Inefficacia dei premi	12. Presenza di Progetti di filiera, accordi agroambientali d'area anche se di difficile attuazione
13. Federalismo regionale che determina maggiore burocrazia	13. Presenza di Biodistretti che legano al territorio il bio
14. Mancanza di formazione	14. Accordi agroambientali e relative priorità di



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

	accesso
15. Scarsa evidenza del procedimento amministrativo (controlli) legati al software del SIAN	15. Inclusione della 214 nei progetti integrati
16. Certificazione obbligatoria per chi chiede il finanziamento (semplificare iter per la certificazione accettando l'autocertificazione del produttore e controlli a campione da parte delle Regioni)	16. Efficace comunicazione agli agricoltori per l'adesione all'azione agricoltura biologica
17. Ridotti massimali per colture ad alto reddito	
18. Scarse risorse su ortofrutta bio	
19. Manca una proporzionalità tra i finanziamenti al bio e i beni pubblici forniti dall'agricoltura bio	
20. Basso premio per zootecnia bio e biodiversità	

Nota: ☹=negatività, ☺=positività

## Allegato 2

<b>Tavolo tecnico 2 - Per allargare l'orizzonte: ruolo, strategie e meccanismi di sostegno all'agricoltura biologica oltre le misure agroambientali</b> <i>Positività e negatività espresse dai partecipanti attraverso i "post it"</i> Moderatore: Vincenzo Vizioli, FIRAB, RIRAB	
☹	☺
1. Scarsa applicazione del principio di integrazione dell'azione bio della misura 214 con le altre misure degli altri Assi (vedi mis. 214/Bio e 132 e 133 nella Regione Puglia)	1. Priorità trasversale per tutto il PSR all'agricoltura biologica
2. Assenza di integrazione tra Mis. 214/bio e misura dell'Asse 3)	2. Maggiore priorità e investimenti ad investimenti che rispondono alle "Nuove sfide" (Misura 121)
3. Mancanza di approccio di sistema nella Progettazione Integrata e nell'Approccio Leader	3. Integrazione nell'Ammodernamento aziende agricole (Mis. 121), nella Consulenza agricola (Mis. 114), nei Pagamenti Agroambientali (Mis. 214/a), nella Diversificazione attività non agricole (Mis. 311)
4. La Misura 121 non riconosce abbastanza il bio come l'Asse 4	4. Integrazione con la mis. 111, 114, 121, 123, 132, 133
5. Non attivazione di misure dell'Asse 3 correlate al bio	5. Possibilità di adesione alla 311 e 111 (priorità?)
6. Poco utilizzo dello strumento delle priorità per le aziende biologiche aderenti alle misure dell'Asse 1, 2 e 3 (le misure 114, 123, 124 e 311 sono fondamentali e prioritarie per il biologico)	6. Integrazione con la 112 (Insediamento giovani collegato al prepensionamento con pensionato che rimane come tutor), 121 (Investimenti diversificati anche modesti), l'Asse 3 mis. 311 (Fattorie didattiche, Agriturismi, Fattorie sociali) e Approccio Leader
7. Difficoltà e maggiori costi amministrativi nel caso di adesione di aziende bio alla 214 e ad altre misure	7. Ricerca di massima sinergia tra misure del PSR e extra PSR ad esempio legge su ristorazione collettiva)
8. Alti costi per l'attivazione delle misure	
9. Scarsa e disorganica disponibilità di dati relativi ai costi di produzione	8. Dare priorità ad aziende che aumentano l'offerta bio attraverso la formazione e l'assistenza tecnica, e che migliorano la commercializzazione attraverso l'associazionismo e la valorizzazione prodotto
10. Scarsa armonizzazione degli aiuti (non unificazione) e revisione periodica	9. Formazione etica
11. Far pagare i debiti "verdi" ai comparti che inquinano per aumentare le disponibilità finanziarie per quelli che non inquinano	10. Formazione ed informazione
12. Mancanza della valutazione delle esternalità prodotte dal BIO	11. Premio delle foraggiere legato alla zootecnia bio
13. Presenza di obblighi di commercializzazione	12. Per la zootecnia incentivo all'allevamento di

13



Progetto INTERBIO - Seminario internazionale del 19-20 maggio 2010 a Roma sul tema  
*L'agricoltura biologica nelle politiche di sviluppo rurale comunitarie tra presente e futuro.  
Esperienze della programmazione 2007-2013 e prospettive nella riforma della PAC*

	razze autoctone
14. Portare l'integrato sul mercato	13. La tendenza ad un maggior supporto finanziario all'Asse 2 (214) persiste anche dopo l'Heath Check
15. Poca attenzione alle azioni di formazione nei confronti degli agricoltori interessati alla conversione al biologico	
16. Mancanza di adeguamento premi ogni due anni	

Nota: ☹=negatività, ☺=positività